

► Armand Julia

Il sangue di Fatima (traduzione di Alessandro Bresolin)

Spartaco, pp. 204, euro 14,00

di Domenico Gallo

Sono rimasto a lungo perplesso, dopo la lettura di questo romanzo di cui, in principio, tutto mi incuriosiva. Soprattutto per i goffi tentativi dei protagonisti, professori di scuola improvvisatisi investigatori, di fronte all'orrore di una giovane harki trovata uccisa. Gli harki sono quegli algerini che durante l'occupazione coloniale erano impiegati nell'amministrazione francese o come ausiliari nell'esercito regolare. Con la liberazione ripararono in Francia, dove furono soggetti a una duplice emarginazione: da parte francese perché arabi, da parte degli immigrati perché traditori e collaborazionisti. Allora una chiave di lettura per questo romanzo potrebbe essere proprio quella della mancanza assoluta di una patria, dell'inesistenza teorica di una terra, anche lontana, a cui riferirsi, e, alla fine, dell'eccessiva mobilità dell'identità. Se la morte di Fatima chiede al meccanismo del noir la soluzione algoritmica del crimine, è nel mondo dell'estremismo di destra francese che possiamo cercare un senso più ampio, quelle ragioni profonde che spingono a violare leggi in cui nessuno più crede. Alla debolezza dell'identità harki, caratterizzata dalla mancanza di riconoscenza francese, si oppone l'eccesso identitario del neofascismo che tenta di imporre, come ultima possibilità, un'idea di popolo e nazione ormai dissolta. Se i professori sono la parodia degli investigatori, i fascisti sono la macchietta dei grandi nazionalismi del passato. Ognuno di loro, alla fine, ha solo illusioni, e tra gli illusi trovano alla fine un senso anche gli insegnanti, eredi dei grandi ideali illuministi e assertori della razionalità del pensiero, che ogni giorno

portano la loro ideologia tra l'indifferenza e nella precarietà dei loro studenti. Alla fine *Il sangue di Fatima* si ricompone proprio in quelli che, all'inizio, mi sembravano i difetti, ovvero l'inadeguatezza di tutti i personaggi al proprio ruolo, lo scoprirli incapaci e deboli, esseri fragili in un mondo senza chiavi di lettura.

